









Luca Andreassi e Gigi Datome

Avete presente quelle volte in cui andate a correre e non riuscite a spezzare il fiato? E' esattamente quello che succede a questa Italia che ha una difficoltà estrema a fare la partita contro una Islanda che non ha alcun timore reverenziale (e perché dovrebbe averne? L'Italia di ieri non mette davvero paura a nessuno). Partita, ricordiamolo, da dentro o fuori.

Il primo e secondo quarto viaggiano punto a punto con qualche elastico nel punteggio ora dell'Italia con la bomba di Gentile ora dell'Islanda con le triple di Palsson.

Stasera in difesa ci siamo un po' di più. E c'è Bargnani. Se ne sono accorti tutti. Anche Carlton Myers da studio. Tutti tranne Pianigiani che non prevede schemi di attacco che lo coinvolgano. Ed allora il Mago si prodiga in difesa. Minuti di altissima spessore nel secondo quarto. Finalmente in palla. Tuttavia anche oggi le amnesie difensive non mancano e le paghiamo con le triple che subiamo dall'Islanda. Che la mano ce l'ha calda eccome. E non è il problema più grande di oggi. Oggi il vero problema è l'attacco. Col Gallo in panchina per i due falli commessi in un amen, con Gigi Datome steso seduto in panca dopo un avvio convincente per un risentimento muscolare all'adduttore sinistro, insistiamo a cercare canestri difficili contro una difesa molto mobile che accetta i cambi. E noi insistiamo a provare a bucarla con pick and roll che non danno gli effetti sperati. Ed anche oggi, non voglio essere noioso, ma dovrebbe essere il coach a suggerire di smetterla con questi pick and roll che ci mandano solo a sbattere contro un muro. Il tutto con Bargnani fuori dai giochi. Lo schema in questo primo tempo è Belinelli e Gentile palla in mano e testa bassa. Davvero non una tattica vincente. Stiamo comunque sopra di quattro all'intervallo lungo. Ma questi nel frattempo ce ne hanno fatti 37!



Partiamo cattivi nel terzo quarto con Cusin in campo al posto di Bargnani. Andiamo sopra di otto ma è un'illusione. Ion Stefansson, atleta che tutti i tifosi della Virtus Roma rimpiangono (o meglio rimpiangerebbero se la loro squadra non fosse stata autoretrocessa in serie A2 dal proprio Presidente) riporta sotto l'Islanda. Con un Cusin che sembra inadeguato a questi livelli. Ma Pianigiani si supera. Anziché emarginare dagli schemi Bargnani come ha fatto nel primo tempo, decide di tenerlo direttamente seduto in panchina. Incredibile.

Andiamo all'ultimo riposo sopra di quattro punti. Ma senza grandi meriti. Si è solo raffreddata la mano degli islandesi. E ci dice pure bene perché due bombe dei nostri avversari escono letteralmente da dentro il canestro. In un quarto all'Islanda (no alla Serbia o Spagna o Francia ma all'Islanda) facciamo 11 punti. Con l'atleta più in palla in panchina. Sostituito da Cusin o Melli. Se me lo raccontassero non ci

